

NOTE STORICHE

Il Concerto grosso in re minore RV 565 appartiene alla raccolta che va sotto il titolo di Estro armonico, composta da Vivaldi nel 1711 e pubblicata ad Amsterdam lo stesso anno. Fu la prima raccolta a stampa dei concerti del compositore e il suo impatto fu immenso. Il titolo dell'opera è un ossimoro che vuole evidenziare la ricerca del perfetto punto di equilibrio fra due esigenze opposte: da un lato l'estro, cioè la pura fantasia che si scatena in totale libertà, e dall'altro gli stretti vincoli dettati dalle regole dell'armonia e del contrappunto.

Il Concerto è caratterizzato dal contrasto tra un gruppo solista (due violini e un violoncello: il concertino) e l'orchestra d'archi di supporto, chiamata concerto grosso o ripieno. La composizione include i tradizionali tre movimenti di un concerto, anche se il primo movimento ha un breve intermezzo lento al suo interno. Il secondo movimento, tradizionalmente quello lento, è un siciliano - tipica danza italiana che presenta un ritmo puntato e una sensazione ondeggiante. Nell'ultimo movimento possiamo trovare tutti gli elementi che fanno parte sia del primo che del secondo movimento ma Vivaldi amplia la forma aggiungendo nuove idee musicali e armoniche.

Uno dei tanti esperimenti di Bach nel campo della strumentazione è il Concerto brandeburghese n. 6 in si bemolle maggiore, composto nel 1718 e pubblicato postumo nel 1850 a Lipsia. Il concerto è composto da due viole, due viole da gamba, un violoncello, un violone e un clavicembalo. Questo concerto presenta tre movimenti: il primo, senza designazione del tempo, è solitamente interpretato come Allegro. Mentre le due viole si rincorrono giocosamente l'una con l'altra in un canone intervallato da dialoghi per gli altri strumenti, l'accompagnamento di brevi note ripetute dà un senso di movimento alla musica mentre le sezioni alternate subiscono cambiamenti di tonalità che aggiungono interesse. Le viole da gamba suonano un accompagnamento durante l'intero movimento e aggiungendo dinamicità e colore. Nel movimento intermedio, Adagio ma non tanto, le viole da gamba tacciono, mentre le viole suonano un'aria malinconica in duetto. Il violoncello e il continuo alternano sezioni di accompagnamento e di esecuzione dell'aria. Il movimento si conclude con un accordo che dà un senso di movimento sospeso. Nell'ultimo movimento, Allegro - Nello stile di una giga, le viole iniziano all'unisono e presto si rincorrono ancor più rapidamente che nel primo movimento. La parte delle viole continua a muoversi con valori di nota alternati moderati e veloci, fino a raggiungere un punto in cui la sezione iniziale del movimento viene ripetuta in vista della conclusione.

Iniziando la sua carriera all'età di cinque anni, Benjamin Britten produce una quantità vastissima di musica, spaziando dalle colonne sonore alla musica teatrale. Composta nel 1933-34 e articolata in quattro movimenti, la Simple Symphony si basa su materiali precedenti e si definisce "semplice" per la chiarezza della struttura, ma non certo in riferimento alla "facilità" di esecuzione.

Il primo movimento, Boisterous Bourrée, è una danza vigorosa. La disposizione tematica e la struttura armonica richiamano la forma-sonata classica, presentando tuttavia un gusto contrappuntistico tipico dei compositori inglesi, che tradisce in questo caso una predilezione per Purcell. Il secondo movimento, Playful Pizzicato, ha la forma di scherzo classico eseguito molto vivacemente, cui segue un trio di carattere contrastante, più riflessivo. Il terzo movimento, Sentimental Saraband, presenta un tema più sentimentale e un carattere più grave con un richiamo ai ritmi della danza barocca. Nel quarto ed ultimo movimento, Frolicsome Finale, Britten riunisce temi e le caratteristiche dei precedenti. L'armonia ed il metro sono soggette a grandi variazioni. Il movimento si chiude con una regolare ripresa dei due temi e la coda Più presto.



2024
16 MAR
ZO

CASA DELLE ARTI

17:00 INGRESSO LIBERO

**Orchestra d'archi del Conservatorio
Monteverdi di Cremona**

programma su www.comune.cernuscoalnaviglio.mi.it



PROGRAMMA

Antonio Vivaldi,
**Concerto grosso in re minore per due violini,
violoncello, archi e continuo, op. 3 n. 11,**

RV 565
Allegro
Largo e spiccato
Allegro

Johann Sebastian Bach,
**Concerto brandeburghese n. 6
in si bemolle maggiore, BWV 1051**

Allegro
Adagio ma non troppo
Allegro

Benjamin Britten,
Simple Symphony, op. 4

Boisterous Bourrée
Playful Pizzicato
Sentimental Saraband
Frolicsome Finale



ORCHESTRA D'ARCHI DEL CONSERVATORIO MONTEVERDI DI CREMONA

Direttore: Francesco Fiore

Violini I: Sofia Catalano, Lara Celeghin, Alessandra Cella, Oleksandr Puzankov

Violini II: Xin Yu Chang, Rei Itoh, Dora Merelli, Stefan Stancic

Viole: Gaia Accigliaro, Anna Bartolomei, Davide Pasquali,
Lorenzo Novelli, Francesca Senatore

Violoncelli: Africa Dobner, Pietro Fortunato, Paolo Tomasini

Contrabbasso: Sara Vecchi



FRANCESCO FIORE

nato a Roma, ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma, sotto la guida dei maestri Lina Lama e Massimo Paris perfezionandosi successivamente con il Maestro Bruno Giuranna nei corsi dell'Accademia "W. Stauffer" di Cremona. Vincitore di numerosi premi e concorsi, si è imposto fin da giovanissimo come uno dei musicisti più interessanti ed eclettici della sua generazione, dando inizio ad una intensa attività concertistica che lo ha portato ad esibirsi per le più prestigiose stagioni in Italia e nel mondo, collaborando con i più importanti musicisti italiani e stranieri: S. Accardo, B. Canino, R. Filippini, A. Meneses, B. Belkin, R.Scotto, A. Pappano, B. Giuranna, A. Kontarsky, A. Mazdar, P. Amoyal, R. Küssmaul e molti altri ancora. Da più di venti anni è a fianco del Maestro Accardo per i suoi progetti cameristici, ed è membro del quartetto Accardo. Per venticinque anni prima viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ha ricoperto lo stesso ruolo presso l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra Nazionale RAI di Torino, e (invitato da S. Accardo), è prima viola dell'Orchestra da Camera Italiana fin dalla sua fondazione.

Recentemente decide di abbandonare l'Orchestra per dedicarsi a tempo pieno all'insegnamento: partecipa al concorso a cattedra classificandosi primo e assume il ruolo di docente di Viola presso il Conservatorio "C. Monteverdi" di Cremona. È stato anche nominato curatore delle preziose viole custodite nel museo del violino "A. Stradivari" di Cremona.

La sua discografia comprende numerosi CD per DECCA, RCA, ASV, AMADEUS, FONÉ e FONIT CETRA. Per la NHK di Tokio ha realizzato un programma televisivo suonando la celeberrima ed unica viola Stradivari del Palazzo Reale di Madrid, assieme al M° S. Accardo. Ultimamente ha arricchito la sua attività iniziando ad esibirsi come Direttore e Maestro concertatore al Cembalo.

Tra le sue più recenti affermazioni in qualità di compositore si può citare la realizzazione di un brano per violino e archi commissionato dalla Fondazione Pirelli, ed ispirato alla vita ed alle atmosfere di un grande complesso industriale. Nasce così "Il Canto della Fabbrica" espressamente composto e dedicato al M° Accardo ed all'Orchestra da Camera Italiana, eseguito in prima mondiale durante il Festival MITO 2017 con unanimi ed entusiastici riscontri di pubblico e critica.